

e il cosmo in una prospettiva religiosa (il platonismo rinascimentale da Cusano a Campanella) e *Il problema della salvezza nell'età della riforma della Chiesa* (Lutero, Calvino e la mistica cattolica della Controriforma).

Il riferimento al pensiero moderno si ha ne *La teologia del razionalismo* (Descartes, Malebranche, Spinoza, Pascal, Leibniz, Vico), *La critica illuministica* (Locke, Illuminismo, Hume), *La religione entro i limiti della sola ragione* (Kant). Gli ultimi tre capitoli trattano del *Problema religioso nella filosofia tedesca dell'età romantica*, della *Dissoluzione dell'idealismo romantico*, ed infine della problematica religiosa svoltasi *Dal positivismo alla filosofia contemporanea*. Quest'ultimo « capitolo » è il più complesso ed ampio (ben 200 pagine) e diviso a sua volta in due parti (descrizione e interpretazioni del fenomeno religioso: prospettive sociologica, psicologica, fenomenologica; e temi della riflessione sulla religione nella filosofia contemporanea); ci sembra che in quest'ultima parte il Miegge non segua più rigorosamente il criterio « accentratore » precedente, adottando invece una prospettiva panoramica più vasta, anche se non proprio onnicomprensiva. Finalmente un'appendice è dedicata al *Pensiero cristiano* contemporaneo e vi figurano testi di Rosmini, Gioberti, J. A. Moehler, Newman, Loisy, Blondel, E. Le Roy, Barth e Bultmann. Confessiamo di non aver ben compreso la separazione di questa « appendice » dalla trattazione in sede storica delle altre correnti e manifestazioni del pensiero religioso: il suo più diretto riferirsi a problemi ecclesiologici e quindi teologici in senso stretto non annulla infatti, come lo stesso Miegge riconosce, i suoi stretti rapporti con la generale atmosfera culturale e con altre correnti di riflessione sul fatto religioso.

Le indicazioni bibliografiche, anche se non sempre aggiornatissime (limitate in genere alle pubblicazioni sino al 1960-61) e non complete, rispondono tuttavia all'ufficio di una prima indicazione orientatrice per studi ulteriori. Data la vastità dell'opera e la difficoltà di una scelta organica e continua, riteniamo che anche l'insieme dei testi nel loro com-

plesso possa costituire un'ottima materia di meditazione preliminare della problematica filosofico-religiosa e del suo evolversi storico essenziale.

g.p.

A. GONZALEZ DE LA FUENTE, O.P., *Acción y Contemplación según Platon*, Madrid, Consejo Superior de investigaciones científicas, 1965. Un vol. di pp. 210.

La ricchezza quantitativa e qualitativa degli studi su Platone solleva un certo spirito critico nell'accogliere un nuovo saggio intorno ad un tema tanto dibattuto e vivo ai nostri giorni quale azione e contemplazione. Ci sembra quindi doveroso rendere merito a questo studioso spagnolo per l'impegno e per la serietà dell'erudizione con cui ha condotto il suo lavoro. Da una precisa cognizione delle premesse storiche e teoretiche su cui si è innestato il pensiero platonico — si veda a tale proposito il primo paragrafo del primo capitolo intitolato *Contexto histórico previo: Heráclito y Parménides*, pp. 19-42 — l'A. analizza la nascita dell'atto teoretico quale apice della dialettica nei maggiori dialoghi come *Convito*, *Fedro*, *Repubblica*.

Non riteniamo opportuno ripercorrere il cammino di precisa documentazione sui testi platonici e sulla bibliografia al proposito che l'A. riferisce: con una valida metodologia di lettura e di comprensione Gonzalez De La Fuente conclude la prima parte del suo saggio facendo emergere l'intuizione che sottende l'intera ricerca platonica e che sboccia in una visione complessiva e illuminante: « el culmen de la Dialéctica platónica no es una Idea estrictamente hablando, sino un Principio: lo Bello, el Bien, el Uno » (p. 68). Il movimento ascensionale all'uno si dispiega quindi nel dinamismo del mondo ideale secondo il Bene, principio dell'essere, del conoscere e dell'agire, la cui efficienza è quella di un Ideale, di un Ideale contemplato platonicamente (p. 95).

La seconda parte del saggio in esame si presenta con un interrogativo: *Contemplación y Acción: ¿Connubio o Divorcio?* Sull'impronta dell'insegnamento socratico,

nell'unità di Bene, Scienza, Giustizia, Felicità non è difficile concludere con l'A. per un interesse pratico-politico che ha sempre guidato la riflessione platonica: « En definitiva, la perspectiva de una *vida mixta*, de un connubio armónico entre la Contemplación y la Acción parece ser la que mejor revela y se adapta al auténtico Platón » (p. 157).

a.g.

N. M. HÄRING, *Life and Works of Clarembald of Arras, a Twelfth-Century Master of the School of Chartres*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Studies and Texts, 10., Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1965. Un vol. di pp. XII-276.

Una avvertenza preliminare dice che il presente volume fa parte di un progetto di ricerche sul platonismo del secolo dodicesimo nella Scuola di Chartres, e certo pochi altri uomini potrebbero condurre una tale ricerca con tanta competenza quanta ne ha l'Autore, che da quasi vent'anni pubblica testi inediti o ripubblica in edizione critica testi di maestri di Chartres. A lui dobbiamo l'edizione critica dei Commenti di Gilberto Porretano agli *Opuscula sacra* di Boezio, l'edizione di tre commenti di Teodorico di Chartres al *De Trinitate* di Boezio (in « Archives d'histoire doctr. et littér. du Moyen Age, 1956, 1958, 1960), due dei quali inediti e l'altro (il commento *Librum hunc*) edito solo parzialmente; di un commento dello stesso Teodorico al *De hebdomadibus* di Boezio (*ibid.*, 1960), una migliore edizione del *Tractatus* di Teodorico di Chartres sulla creazione: *De septem diebus* (*ibid.*, 1955).

Di Clarembaldo, Arcidiacono di Arras, discepolo di Teodorico, N. Häring aveva già edito il *Tractatulus* o *Liber de eodem secundus* che segue il *De sex dierum operibus* di Teodorico e il commento al *De hebdomadibus*. In questo volume, oltre a ripubblicare questi due scritti, dà una nuova edizione (basata anche su manoscritti non usati dal primo editore) del commento al *De Trinitate* di Boezio edito da W. Jansen nel 1926. In uno dei ma-

noscritti ignoti allo Jansen, il commento è preceduto da una *Epistola ad Odonem* che gli serve di prologo e spiega l'origine del commento: mentre dirigeva le scuole di Laon, chiamato dal vescovo Gualtiero, e vi insegnava filosofia, Clarembaldo si recò nell'Abbazia benedettina di S. Vincenzo per esplorare l'archivio della chiesa. Interrogato dall'Abate sulla interpretazione di un versetto della *Genesis*, diede una risposta così soddisfacente che l'Abate lo esortò a studiare la Scrittura piuttosto che i « pagani » Aristotele e Boezio. Paganò Boezio? Ma se ha scritto sulla Trinità, gli rispose ridendo Clarembaldo! Allora l'Abate lo esortò a scrivere un trattato sul *De Trinitate* di Boezio.

Nella Introduzione (pp. 1-57) dedicata alle opere, alla vita, ai maestri di Clarembaldo e ad un breve cenno alla sua dottrina, N. Häring dimostra che il commento al *De Trinitate* deve essere stato scritto a Laon negli anni 1157-59, prima del *Tractatulus*. Clarembaldo nomina i suoi due maestri Ugo di S. Vittore e Teodorico di Chartres e N. Häring ritiene che egli li abbia ascoltati a Parigi, dove Teodorico insegnò per una decina d'anni, dal 1132 al 1142. Nel 1152 Clarembaldo era ad Arras come *praepositus*, poi divenne arcidiacono. La sua chiamata a reggere le scuole di Laon si deve collocare fra il 1157 e il 1159, o verso il 1165. Dopo avere insegnato a Laon, Clarembaldo ritornò ad Arras.

Dei due maestri che Clarembaldo cita con particolare venerazione, Ugo di S. Vittore e Teodorico di Chartres, questo secondo ha influito specialmente su di lui, senza che tuttavia Clarembaldo possa dirsi un puro e semplice ripetitore. Nel commento al *De Trinitate* Clarembaldo polemizza con Abelardo e Gilberto Porretano. « Abelardo è condannato con una sicurezza che richiama alla mente S. Bernardo, mentre Gilberto, del quale si parla molto più frequentemente, è confutato con evidente atteggiamento di cautela e di occasionale esitazione », dice l'A. a pagina 38. A proposito dell'individuazione tuttavia, Clarembaldo, dopo aver ricorda-